

DIRITTI

FINALMENTE L'ACCESSO AL PUBBLICO IMPIEGO

di *Ciro Spagnulo*

Negli ultimi anni sono state numerose le iniziative, anche giudiziarie, della Cgil e di altre associazioni, in particolare dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), per consentire l'accesso al pubblico impiego dei cittadini extra Ue, una delle questioni che meglio evidenziano le difficoltà frapposte al processo di integrazione.

Con la Legge Europea 2013 da poco pubblicata finalmente si è fatto un passo in avanti.

Dal 4 settembre anch'essi potranno partecipare ai concorsi pubblici purché siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, dello status di rifugiato o di quello di protezione sussidiaria. Non potranno però accedere ai posti di lavoro che implicano esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri o che attengono alla tutela dell'interesse nazionale. Non potranno, cioè, fare i militari, i poliziotti, i magistrati, ma potranno fare gli insegnanti, gli impiegati comunali, i medici e gli infermieri.

A dimostrazione che il cammino per superare le discriminazioni è irto di difficoltà, la novità non è maturata spontaneamente, ma è arrivata a seguito delle sentenze di diversi tribunali e alla procedura di infrazione che Bruxelles s'accingeva ad aprire.

Le nuove disposizioni non chiudono del tutto il contenzioso.

Per gli obblighi che scaturiscono dall'adesione e ratifica della Convenzione OIL n. 143/1975 tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti per motivi di lavoro hanno diritto all'accesso al pubblico impiego, ma rimangono esclusi.

Rimangono esclusi pure i titolari di Carta Blu UE e i titolari di permesso di soggiorno CE per lungosoggiornanti rilasciato da altro Stato membro che hanno acquisito il diritto di soggiorno in Italia per motivi di lavoro.

Da più parti si è provato a correggere il tiro con appelli ed emendamenti, ma inutilmente.

ALTRE NOVITÀ PER LE FAMIGLIE NUMEROSE E I NEOLAUREATI

A seguito delle sentenze dei tribunali che si sono susseguite incessantemente in questi anni, dell'iniziativa delle

organizzazioni sindacali e delle associazioni, tra cui Cgil e Asgi, e dell'avvio da parte di Bruxelles di una procedura di infrazione del diritto Ue, finalmente si è risolta la questione del diritto dei cittadini extra Ue titolari del permesso Ce lungosoggiornanti (carta di soggiorno) a percepire l'assegno Inps per le famiglie numerose, assegno attualmente riservato ai cittadini italiani ed europei. Con la Legge Europea 2013, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in questi giorni, dal 4 settembre anche i cittadini di Paesi terzi lungosoggiornanti potranno percepirlo. L'assegno per i nuclei familiari numerosi è una prestazione sociale di natura economica annuale che i Comuni concedono alle famiglie che hanno almeno tre figli minori e un reddito basso e che poi viene erogato dall'INPS. L'Inps e i Comuni hanno sempre negato la prestazione nonostante la previsione sulla parità di trattamento in materia di prestazioni di assistenza sociale contenuta nella direttiva europea n. 109/2003 e recepita dalle norme nazionali. Ora l'importante novità.

E' arrivato anche un altro provvedimento atteso da tempo. Una norma aggiunta durante la conversione in legge del Decreto Lavoro consente finalmente agli stranieri entrati in Italia con visto per studio, e laureatisi, di iscriversi per un anno alle liste di collocamento, e quindi di avere un permesso per attesa occupazione. Finora era possibile solo per chi avesse conseguito un dottorato o un master. Tutti gli altri, in assenza di un datore di lavoro disposti ad assumerli, dovevano abbandonare l'Italia senza nemmeno la chance di un periodo per la ricerca di un'occupazione: un vero spreco di cervelli sui quali lo Stato aveva investito.

Speciale Centro Lavoratori Stranieri *unsolomondo* n° 98-/99-numero doppio

Note è un periodico della CdLT-Cgil di Modena

Direttore Responsabile: Federica Pinelli

Registrato al Tribunale di Modena n.1042 del 20.09.1990

Pubblicazione ceduta prevalentemente agli associati CGIL. Operazione esclusa dal campo di applicazione dell'Iva ai sensi dell'art.4, commi IV e V - lettera a) del DPR 26/10/72, n.633 (R.M.24/5/96 n.75/E).

Iscrizione al ROC 20863

Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento postale – D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Modena

Stampa: TEM Modena

Proprietario: CGIL Modena, piazza Cittadella 36
41123 Modena tel. 059326.111

unsolomondo è curato da **Ciro Spagnulo**

Logo e grafica sono di **Raffaele Venturi**

Esce il 1° e il 15 del mese

Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con quelle della rivista.

Tranne quando diversamente indicato, gli articoli, le immagini e altri materiali pubblicati sono riproducibili indicando la fonte e l'autore

La collaborazione a *unsolomondo* è volontaria e gratuita

Hanno collaborato a questo numero:

Vincenzo Intermite, Ciro Quaranta, M. Elisabetta Vandelli

unsolomondo è anche su facebook: unsolomondo.cgilmodena@facebook.com

L'EDITORIALE

POLITICHE MIGRATORIE E SENTIMENTI POPOLARI NELL'ITALIA DEI C.I.E. E DELLA BOSSI-FINI

di Vincenzo Intermite

Se l'indice di democrazia di un paese si misura, come io credo, dalla distanza tra la classe dirigente e la popolazione, la comparazione tra l'atteggiamento della prima e quello della seconda nei confronti dei migranti che anche questa estate sono sbarcati sulle nostre coste, evidenzia, per l'Italia, un indice di democrazia infimo.

L'immagine dei bagnanti che a Ferragosto hanno prestato soccorso a centosessanta migranti giunti sulla spiaggia di Morghella, vicino a Siracusa, nel mentre rappresenta un'affermazione piena e incondizionata di umanità e solidarietà, costituisce una smentita secca e incontrovertibile a tutte le politiche in tema di immigrazione fortemente volute da un partito fieramente razzista, oltre che eversivo, attuate o, comunque tollerate, da tutti i governi che si sono succeduti in Italia in quest'ultimo ventennio e sintetizzate in quella vergogna per il mondo civile che va sotto il nome di Legge Bossi-Fini.



Un Cie-Dal sito del sen.
Stefano Vaccari

Altrettanto si può dire per l'episodio di partecipazione sentita e di empatia da parte dei cittadini nei confronti degli internati in rivolta nel C.I.E. di Gradisca d'Isonzo. Anche qui l'immagine cozza con una classe dirigente ottusa e assolutamente incapace di comprendere le ragioni di chi fugge da guerra, miseria, persecuzione politica ed altri danni collaterali del passato imperialismo e dell'odierno rampantismo economico del civile e progredito Occidente. Tutta intenta a salvaguardare i propri privilegi e la propria posizione di ricchezza e potere, la soluzione che essa ha saputo trovare per far fronte ai flussi migratori è stata la più semplice e sbrigativa: equiparare i nuovi venuti a delinquenti solo perché sono venuti, per quello che sono e non per quello che fanno, e rinchiuderli in strutture detentive peggiori di quelle destinate ai veri delinquenti, in attesa di ricacciarli nell'inferno dal quale sono fuggiti.

Dopo l'avvio di queste politiche infami da parte del governo Berlusconi con il leghista Maroni come ministro dell'interno (entrambi persino iconograficamente asserviti agli interessi della Libia del defunto dittatore Gheddafi) e dopo la sostanziale inerzia in fatto di immigrazioni del successivo governo Monti, l'attuale governo presenta una novità che non può che rallegrare: l'attivismo del

Ministro per l'integrazione Cecile Kienge in direzione opposta, nella direzione cioè di uno smantellamento di quei provvedimenti legislativi o comunque, di una loro sostanziale revisione: chiusura di diversi C.I.E., abrogazione della Bossi-Fini, introduzione in Italia dello *ius soli*. Questo impegno nel campo dei diritti dei migranti che è anche una battaglia che se risultasse vittoriosa restituirebbe finalmente dignità all'Italia e la reinserirebbe nel novero dei paesi civili, ha procurato al Ministro una serie di attacchi, non solo politici, ma anche e soprattutto personali a causa delle sue origini africane e del colore della sua pelle. Questi insulti, incentrati sostanzialmente su una presunta rozzezza del Ministro, delle sue origini e del suo paese di provenienza, se raffrontati alla pacatezza e al senso di responsabilità istituzionale con la quale ella ha saputo reagire, chiariscono perfettamente non solo da che parte sta veramente la civiltà, ma anche chi è veramente italiano ed agisce per il bene del Paese e chi è veramente straniero e del Paese non ha alcuna considerazione.



Dalla pagina facebook del
ministro Cécile Kyenge Kashetu

Sostenere queste nuove politiche in tema di immigrazione, che costituiscono indubbiamente l'aspetto più significativo e costruttivo dell'attività dell'attuale governo, significa riavvicinare la classe dirigente ai sentimenti della popolazione, così come si sono spontaneamente manifestati in quest'ultimo scorcio d'estate, e consolidare, dunque, la nostra democrazia; questa, infatti, non può consistere solo nello stanco rito delle elezioni per le elezioni, ma deve anche e soprattutto nutrirsi della capacità di riconoscere i diritti umani e civili a chiunque viva entro i propri confini senza che questo riconoscimento sia condizionato da interessi ad esso estranei: quando ciò accade, non solo si mette in discussione la dignità del Paese e il suo carattere liberale e democratico, ma si pregiudica anche la stessa sovranità nazionale, riducendo lo Stato ad una sorta di *dépendance* di uno stato estero: è ciò che si è effettivamente verificato all'inizio dell'estate, quando una donna Kazaka, residente in Italia, è stata letteralmente rapita dalle forze dell'ordine, insieme alla figlia, per essere consegnata nelle mani del dittatore che governa il suo paese, perché potesse da questo essere usata come ostaggio per la cattura del marito dissidente in fuga dal Kazakistan: tutto questo nell'assoluta inerzia, non si sa quanto dovuta a incompetenza e quanto a disonestà, delle autorità politiche italiane e in spregio ai più elementari diritti umani e civili.

L'EDITORIALE

IL VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA: UN MESSAGGIO DI SPERANZA

di Vincenzo Intermitte

Il viaggio a Lampedusa del Papa che ha scelto di portare un nome che significa impegno a caricare sulle proprie spalle tutta la sofferenza del mondo, potrebbe rappresentare una svolta nelle politiche sull'immigrazione dell'intera comunità internazionale, proprio in questa occasione messa faccia a faccia, senza "se" e senza "ma", con le proprie responsabilità. La denuncia è chiarissima quando il Papa chiede perdono per "coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi" e quando chiede "chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle" e denuncia la generalizzata indifferenza nei confronti di chi soffre.

Queste poche parole mettono fine alle mistificazioni e alle menzogne che hanno spacciato per impreviste ed imprevedibili sciagure, quello che era invece violazione dei diritti umani, disprezzo razzista per la diversità, noncuranza per le situazioni esistenziali d'un umanità in fuga perché ridotta alla miseria e alla disperazione dalle ambizioni di ricchezza e potere di cricche di spietati assassini, omicidio di massa, perfino, talvolta voluto e pianificato, sfacciatamente consacrato da sciagurati accordi internazionali, celebrati poi come trattati di pace fra paesi amici. È quanto è accaduto in Italia, dove un governo sedicente liberal-democratico e moderato, in realtà intrinsecamente e strutturalmente intriso di xenofobia e razzismo e spietatamente fondato sull'egoismo sociale, si è accordato con uno psicopatico perché le barche di disperati che giungevano sulle nostre coste fossero respinte in mare, senza neppure dar loro il tempo di qualificarsi, di raccontare le loro storie e di richiedere eventualmente lo status di rifugiato politico, come previsto dalle normative internazionali. Quanti di quei 20000 morti, ventimila morti! denunciati da papa Francesco pesano sulle coscienze di chi in Italia dirigeva quel governo e di tutti quei politici di tutti gli schieramenti che hanno approvato quegli accordi e hanno decantato quel grande avvenimento di pacificazione fra l'Italia e la Libia? Quanti di loro possono, in coscienza, serenamente dormire la notte?

La denuncia di papa Francesco e il suo auspicio che quanto è successo non accada mai più sono stati, in questi giorni, da più parti derubricati a ingenuità da sempliciotti: "Una cosa è predicare, una cosa è governare" è stato detto, operando così una distinzione netta e marcata fra teoria e prassi, fra essere e dover essere e, di conseguenza, confessando ciò che è ormai chiaro a tutti e cioè il carattere sostanzialmente amorale dell'imperante concezione della politica e del governare. E confessando che freddo pragmatismo e puro calcolo economico sono stati finora alla base delle politiche nazionali e internazionali sulle migrazioni, con buona pace degli ipocriti e striscianti piagnistei propinatoci per fini propagandistici: questo, di fatto viene riconosciuto

attraverso siffatte dichiarazioni. Ma non era proprio quanto denunciato da papa Francesco?

Il viaggio a Lampedusa del Papa che ha scelto di portare un nome che significa apertura totale e assoluta all'Altro e soprattutto all'Altro che soffre, potrebbe rappresentare una svolta nelle politiche sulle migrazioni dell'intera comunità internazionale, perché sopravvive un filo di speranza: che in qualche parte del mondo vi siano potenti che si lascino trafiggere da quella "spina nel cuore" di cui ha parlato papa Francesco; che nell'assumere decisioni che decideranno della vita, della morte, della fortuna o sfortuna di esseri umani, si lascino pervadere da un senso di solidarietà tale da renderli capaci di soffrire dell'altrui sofferenza; che si lascino guidare, nelle loro scelte, dalla considerazione "semplice e ingenua" di come il mondo deve essere e non da quella "fredda e implacabile" di come il mondo è; che abbandonino, nel loro agire, l'ottica impietosa dell'"avere" per abbracciare quella fraterna e solidale dell'"essere".

LIBRI

"LE STORIE DI UNSOLOMONDO" IN TOUR

Durante l'estate è proseguito il tour di presentazione del libro "Le storie di unsolomondo" (Ediesse) che raccoglie i racconti di Sara Faieta apparsi sulla rivista. Siamo stati a Bologna, a Grottaglie (Taranto) e ancora a Modena. Le immagini si riferiscono alla presentazione tarantina. A Grottaglie il soggiorno è stato allietato da un piacevole e inaspettato incontro con un gruppo di bambini palestinesi della Striscia di Gaza ospitati dal Comune e dall'Arci. Hanno tra i 9 e i 12 anni e in un contesto assai difficile frequentano una scuola davvero speciale, il Remedial education center (Rec) di Jabalija, fondata su principi di laicità, partecipazione, inclusione, senso critico e apertura al mondo. E' stato il momento più bello della nostra presenza a Grottaglie.



Foto *Ciro Quaranta*-Sotto foto di *Ciro Spagnulo*: Con i bambini palestinesi



DEMOGRAFIA

ISTAT/PIÙ STRANIERI RESIDENTI I NATI SONO IL 15% DEL TOTALE

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2013 sono 4.387.721, 334 mila in più rispetto all'anno precedente (+8,2%). Lo afferma l'Istat.

Il calcolo della popolazione straniera residente è stato riavviato a partire dal censimento del 2011, sommando alla popolazione censita al 9 ottobre 2011 il movimento anagrafico del periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011 e successivamente quello dell'anno 2012.

La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare passando dal 6,8% del 1° gennaio 2012 al 7,4% del 1° gennaio 2013.

A seguito del censimento della popolazione residente i Comuni hanno iniziato le operazioni di revisione delle anagrafi che hanno determinato un saldo, dovuto alle rettifiche, pari a +72.164 unità, corrispondente a oltre il 20% dell'incremento della popolazione straniera nel 2012. Le operazioni, che si concluderanno entro il 31 dicembre 2013, determineranno alla fine di quest'anno ulteriori variazioni.

Il numero degli stranieri residenti nel corso del 2012 cresce soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (321 mila individui) ma, in parte, anche delle nascite di bambini stranieri (80 mila).

I nati stranieri nel 2012 costituiscono il 15% del totale dei nati da residenti in Italia. Rispetto all'anno precedente, l'incremento delle nascite di bimbi stranieri è dell'1%, inferiore a quello riscontrato per il 2011 rispetto al 2010 (+1,3%).

La distribuzione degli stranieri residenti sul territorio italiano si conferma non uniforme. L'86 % degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 14% nel Mezzogiorno. Gli incrementi

rilasciati 263.968 nuovi permessi, quasi il 27% in meno rispetto all'anno precedente.

La diminuzione dei nuovi arrivi ha interessato gli uomini (-33%) più delle donne (-19,5%).

Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro (-43,1%); si contraggono, anche se in misura minore (-17%), le nuove concessioni per famiglia.

I permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari, passano da 42.672 nel 2011 a 22.916 nel 2012. Nel 2012 hanno rappresentato l'8,7% dei nuovi flussi, mentre l'anno precedente erano il 16,2%

MINORI

I MINORENNI STRANIERI NELLE STRUTTURE DI GIUSTIZIA

Sono 20.157 i minorenni autori di reato presi in carico nell'anno 2011 dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. Nei Centri di prima accoglienza si contano 2.343 ingressi, nelle Comunità 1.926, in Istituti penali per i minorenni 1.246.

Il numero degli ingressi nei Centri di prima accoglienza nel 2011 è diminuito del 36,4% rispetto al 2001, anno in cui erano 3.685. Tale calo è sostanzialmente dovuto a una consistente contrazione degli ingressi di minori stranieri.

Sono aumentati, invece, gli ingressi in Comunità (quasi il 60% in più in 10 anni) e a fine 2011 risultano 915 i minori presenti nelle Comunità, dato triplicato negli ultimi dieci anni. L'aumento riguarda sia i minori italiani che stranieri, sebbene tra gli italiani sia più consistente.

Sostanzialmente stabile risulta invece il numero dei minorenni presenti negli Istituti penali negli ultimi dieci anni (494 nel 2.011), con l'eccezione della diminuzione in corrispondenza del 2006 anno dell'indulto, immediatamente recuperata.

Le principali aree geografiche da cui provengono i minori stranieri segnalati dall'Autorità Giudiziaria sono la Romania, il Marocco e la Tunisia, anche se con forti differenze di genere. La maggior parte delle ragazze proviene infatti dalla Romania, dalla Croazia, dalla Bosnia Erzegovina e dalla Serbia.

Gli italiani commettono più spesso degli stranieri i reati connessi agli stupefacenti: per i ragazzi presenti nelle Comunità la percentuale è pari a 14,1% per i primi contro il 7,3% dei secondi.

TITOLI DI SOGGIORNO

UN MILIONE E MEZZO I PERMESSI NEL 2012

Il prefetto Giuseppe Procaccini, capo di gabinetto del Ministero dell'interno, nel suo intervento alla conferenza dei prefetti svoltasi a giugno a Roma, ha reso noto che nel 2012 sono stati rilasciati 1.594.416 permessi di soggiorno, tra primi rilasci, rinnovi e soggiorni di lungo periodo. Dal 1 gennaio al 31 maggio 2013 sono stati invece 730.607. Ha parlato anche di sbarchi, i quali nel 2012 ci sono stati 13.245.

ISTAT/TRE MILIONI 700 MILA I CITTADINI EXTRA UE NETTA DIMINUZIONE DEI NUOVI INGRESSI E DEI PERMESSI PER LAVORO

Al 1° gennaio 2013 sono regolarmente presenti in Italia 3.764.236 cittadini non comunitari.

Tra il 2012 e il 2013 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 127 mila unità.

I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (513.374), Albania (497.761), Cina (304.768), Ucraina (224.588) e Filippine (158.308).

I minori presenti in Italia rappresentano il 24,1% degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti, mentre nel 2012 essi costituivano il 23,9%.

Continua a crescere la quota di soggiornanti di lungo periodo (passano da 1.896.223 nel 2012 a 2.045.662 nel 2013) che costituiscono la maggior parte dei cittadini non comunitari regolarmente presenti (54,3%). La quota di soggiornanti di lungo periodo sul totale è particolarmente elevata nelle regioni del Centro-Nord.

Netta è stata la diminuzione di nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2012 sono stati

LAVORO

PER LA PICCOLA IMPRESA GLI STRANIERI MENO INDISPENSABILI

Nel primo semestre 2013 l'occupazione straniera nelle piccole e medie imprese cala dello 0,6%, più contenuto rispetto al -1,1% del totale degli occupati. Questo e i dati che seguono emergono da una ricerca condotta dalla Fondazione Leone Moressa su un panel di oltre 1000 aziende italiane con meno di 20 addetti, che analizza le caratteristiche del mercato del lavoro straniero, evidenziandone le trasformazioni congiunturali in corso.

E' sempre la disponibilità a svolgere mansioni meno qualificate che spinge ad assumere addetti stranieri, ma gli imprenditori dichiarano che non avrebbero particolari difficoltà se gli immigrati, per ipotesi, decidessero di lasciare l'Italia, dal momento che troverebbero tra gli italiani manodopera disponibile a svolgere tali lavori.

Attualmente il 70,9% degli addetti stranieri ha un contratto a tempo indeterminato, ma per le future assunzioni questa forma è prevista solo per il 28,6% dei casi.

Gli addetti stranieri provengono principalmente da Paesi europei, per il 21,1% membri UE e per il 39,4% extra-UE. Nonostante la crisi, il 94% degli imprenditori ritiene che i propri dipendenti stranieri non abbiano intenzione di lasciare l'Italia.

Andamento occupazionale per settore e per macroarea. Continua a diminuire l'occupazione straniera nell'ordine del -0,6%, ad eccezione del Nord-Ovest. A livello settoriale, quello dell'edilizia mostra le maggiori perdite (-1,5%) mentre i servizi alla persona è l'unico comparto in cui l'occupazione straniera è aumentata (+0,5%).

Le previsioni per la fine del 2013 mostrano un generalizzato ridimensionamento del calo occupazionale, che si attesterà sul -0,1% sia in generale, sia per quanto riguarda gli addetti stranieri.

Struttura occupazionale. Oltre il 43% degli stranieri occupati nelle piccole imprese lavora nel settore della produzione, mentre quasi un terzo (29,1%) nell'edilizia. Quest'ultimo è anche il settore con la maggiore incidenza dei lavoratori stranieri sul totale della forza lavoro (16,7%). Il numero medio dei lavoratori stranieri nelle imprese di piccole e medie dimensioni è di 1,5 addetti. La componente femminile tra gli addetti stranieri si attesta attorno al 18,3%. Incontro domanda/offerta di lavoro. In quasi la metà dei casi (47,1%) il lavoratore straniero viene reclutato attraverso il contatto diretto, specie per compensare la ancora scarsa disponibilità dei lavoratori italiani ad effettuare mansioni meno qualificate. Oltre il 90% degli imprenditori richiede la conoscenza della lingua italiana.

Valutazione dell'operato dei lavoratori stranieri rispetto agli italiani. La maggioranza degli imprenditori intervistati giudica il lavoro degli stranieri equivalente (38,1%) rispetto a quello svolto dagli italiani. Nonostante la crisi, il 94,0% degli imprenditori non ritiene che gli

addetti stranieri abbiano il desiderio di lasciare l'Italia. Ma proprio a casa della crisi che gli imprenditori affermano di non avvertire problemi per la propria attività se gli stranieri decidessero di abbandonare il proprio lavoro nel nostro Paese, dal momento che con molta probabilità troverebbero manodopera disponibile tra le fila degli italiani disoccupati.

“La crisi che ha coinvolto il sistema della piccola impresa in Italia” osserva la Fondazione Leone Moressa “ha colpito e continuerà ancora a colpire la manodopera straniera, sebbene gli immigrati, soprattutto in alcuni settori, ricoprano mansioni dalla bassa qualifica. Proprio per il tipo di inquadramento contrattuale a tempo indeterminato con cui gli stranieri sono assunti, la piccola impresa può rappresentare un'opportunità di integrazione per il lavoratore immigrato. Gli imprenditori valutano positivamente il lavoro degli stranieri, anche per la loro professionalità e flessibilità, e non percepiscono in loro la volontà di lasciare l'Italia. Tuttavia, non è da escludere che la crisi possa riportare lavoratori italiani verso quei lavori – poco qualificati – da cui si erano allontanati”.

MONZA/ ACCORDO CONFINDUSTRIA-SINDACATI PER UN MODELLO MIGRATORIO VIRTUOSO

Firmato a Monza un accordo quadro tra Confindustria e i sindacati Cgil, Cisl e Uil con l'obiettivo di sviluppare politiche di accoglienza che adottino un “modello migratorio” virtuoso e utile. L'accordo riguarda i diritti di cittadinanza, la formazione, la flessibilità e la regolazione del rapporto di lavoro. Sarà definito, con il contributo dei consiglieri provinciali di parità, un codice etico antidiscriminatorio. Si prevedono in questo senso agevolazioni per tutti i lavoratori al fine di svolgere gli adempimenti religiosi, attraverso una maggior attenzione alla concessione di ferie, permessi, nei periodi di particolare interesse religioso.

Saranno promosse nei confronti delle istituzioni azioni per favorire la semplificazione delle procedure di accertamento e certificazione igienico-sanitaria degli alloggi, insieme all'accesso alle abitazioni di edilizia convenzionata.



IL 14% GLI STRANIERI MORTI SUL LAVORO

Delle 1.296 denunce di infortunio mortale, gli infortuni accertati “sul lavoro” sono 790 (di cui più del 50% “fuori dell'azienda”: 409), l'8,78% in meno rispetto allo scorso anno, quando furono 866.

Lo afferma l'Inail.

Gli stranieri che hanno perso la vita sul lavoro sono stati 112, il 14%.

LAVORO

IMPRESE/MENO RICHIESTE DI IMMIGRATI (-29%)

Secondo l'indagine annuale sulla domanda di lavoro immigrato non stagionali per il 2013, segnalato dalle imprese italiane dell'industria e dei servizi e rilevato attraverso il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, di pari passo con la crisi occupazionale che attraversa l'economia italiana, anche nel 2013 la domanda di lavoratori immigrati segna una consistente contrazione (-29%) in accentuazione rispetto a quanto avvenuto nel 2012 (quando il calo fu del 27%).

In termini assoluti, quest'anno la richiesta di lavoratori non stagionali immigrati prevista dalle imprese dell'industria e dei servizi – al netto, quindi, dei fabbisogni di lavoratori autonomi quali badanti, collaboratori domestici e figure simili, non considerati dall'indagine - si potrà attestare ad un valore massimo di 42.960 unità (contro le 60.570 dell'anno scorso).

In termini relativi, le assunzioni di personale immigrato potranno arrivare pertanto a rappresentare l'11,7% di tutte le assunzioni previste dalle imprese manifatturiere e terziarie per l'anno in corso (nel 2012 la quota era stata del 14,9%).

La contrazione maggiore del fabbisogno di lavoratori immigrati interessa più il comparto dei servizi, dove quest'anno sono previste 13.430 assunzioni in meno rispetto al 2012 (-31,7% in termini relativi) e meno quello dell'industria che, complessivamente, riduce di 4.180 unità il suo fabbisogno (-22,9% sull'anno precedente).

E' da notare come di queste ultime, ben 2.940 (il 70,3%) si riferiscono al solo settore delle costruzioni che, nel confronto con il 2012, segnala una riduzione del proprio fabbisogno di manodopera immigrata del 35,5%.

“I dati Excelsior – ha detto il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - sono una preoccupante conferma della crisi del settore dei servizi e di quello delle costruzioni, fortemente legati al mercato interno e in cui la forza lavoro assicurata dagli immigrati rappresenta ormai un elemento strutturale e spesso qualificato. Questa ulteriore riduzione del loro fabbisogno è un segnale chiaro che, per sostenere i segnali di ripresa annunciati dal governo, è assolutamente indispensabile puntare sul rilancio della domanda interna, senza la quale non si risale la china della disoccupazione. Ma la riduzione del fabbisogno di immigrati, evidenziato dalle imprese, segnala anche il rischio di perdere preziose competenze professionali che invece vanno salvaguardate mettendo in campo – come le Camere di commercio stanno facendo – iniziative per la riqualificazione delle competenze di chi ha perso un lavoro e per favorire, sostenendo chi sceglie di aprire un'impresa, l'integrazione e il rafforzamento dei legami culturali e commerciali dei lavoratori immigrati con i paesi d'origine.”

ISCRIVITI ALLA CGIL

Il lavoro è un patrimonio di tutti, come la Carta Costituzionale, come la CGIL. Oggi la difesa del lavoro e dei lavoratori è una priorità. Insieme possiamo dare un segnale forte, iscriviti alla CGIL.

Iscriverti alla CGIL vuol dire entrare a far parte attivamente della più grande e articolata organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori, con i suoi circa 6 milioni di iscritti e le sue centinaia di sedi.

Perché iscriversi? Perché la CGIL è il sindacato di chi ha un lavoro, di chi lo ha ma precario, di chi non lo ha e lo cerca e dei pensionati; perché la CGIL svolge un ruolo di protezione dall'incondizionato funzionamento del mercato, difendendo i diritti individuali e collettivi contro i soprusi e le ingiustizie. Con la sua presenza nei luoghi di lavoro, nel territorio e tra i cittadini, la CGIL opera per la ricostruzione delle solidarietà, ovvero l'integrazione di parti della società, attraverso la pratica quotidiana, l'impegno concreto di rappresentanza e l'attività capillare di contrattazione e negoziazione.



Iscriverti è una scelta importante, soprattutto, perché la CGIL difende e persegue la “confederalità”, cioè quella forma originale della rappresentanza degli interessi delle persone che assume valori generali, sociali, insieme alle rivendicazioni contrattuali e di categoria. La confederalità è un valore dirimente, rappresenta la solidarietà tra lavoratori, precari, pensionati nel loro costante processo di emancipazione.

Solo l'azione collettiva, infatti, può porre un argine all'individualismo imperante, oggi più che mai.

Per questi motivi la CGIL è la casa comune per i lavoratori, per i giovani e per i pensionati.

Il valore dell'iscrizione passa anche attraverso l'offerta di servizi e tutele alle persone che cercano una risposta ai problemi che incontrano nell'attività lavorativa, nei rapporti con il fisco, in campo previdenziale, nella tutela della salute o nell'accesso ai servizi sociali alla persona.

In tutti questi casi, e in generale per tutto ciò che riguarda l'esigibilità dei tuoi diritti, il “Sistema Servizi” della CGIL ti può efficacemente aiutare.

Oggi più che mai rafforzare il sindacato è importante per arginare e contrastare gli attacchi contro i lavoratori, contro i giovani e contro i pensionati. Lo puoi fare iscrivendoti alla CGIL e rendere così più efficace ed incisiva l'azione di rappresentanza dei lavoratori.

DISCRIMINAZIONI

INCA CGIL: L'INPS RISPETTI I DIRITTI DEI DISABILI RICONOSCIUTI DALLA CORTE COSTITUZIONALE

“E' bastato poco meno di un mese per restituire i soldi ai pensionati d'oro, mentre agli stranieri disabili si continuano a negare, dopo anni e anni di ricorsi legali, i più elementari diritti. L'Inps pare rispettare la Corte Costituzionale solo quando sono in gioco gli interessi dei pensionati d'oro, la ignora se considera legittimi i diritti degli immigrati disabili.” E' quanto afferma Morena Piccinini, presidente del patronato Inca Cgil..

“Tanto è insolita – spiega la Presidente - la solerzia con la quale l'Inps ha provveduto all'immediata restituzione del “contributo di perequazione” alla stabilità finanziaria introdotto nel 2011 sulle pensioni oltre i 90 mila euro annui, quanto è intollerabile l'atteggiamento dell'Istituto previdenziale pubblico nei riguardi degli stranieri disabili, sprovvisti di Carta di soggiorno, ai quali continua a negare il diritto alle prestazioni legate all'invalidità, nonostante la Consulta, con una sentenza del marzo scorso, abbia espresso un analogo giudizio di illegittimità sull'articolo di legge, che poneva questo limite, tanto da essere stato successivamente abrogato”.

“Due pesi e due misure – aggiunge Piccinini - che sempre più si configura come l'espressione di una cultura discriminatoria nei confronti di coloro che sono maggiormente vulnerabili, senza difesa alcuna; come se il potere impositivo della Corte Costituzionale possa assumere un valore variabile a seconda dei soggetti ai quali riconosce diritti prima negati”.

Secondo la presidente del Patronato della Cgil, “l'Inps nei confronti delle persone straniere presenti in Italia fa “orecchie da mercante” ignorando le numerose sentenze che si sono succedute dal 2006 in poi, ancor prima che la questione fosse posta all'esame della Corte Costituzionale per concludere una vicenda odiosa cominciata tanti anni fa”.

“Di fronte alla Consulta non ci possono e non ci devono essere figli e figliastri – denuncia Piccinini - e l'Inps dovrebbe trarne le conseguenze accogliendo, senza tentennamenti, le legittime richieste di persone straniere disabili che da troppo tempo attendono di vedere nel nostro paese una comunità veramente solidale con tutti. Un segno di civiltà che contribuirebbe a far cessare ogni impulso xenofobo facendo crescere una nuova cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità”.

STRANIERI DISABILI:

INACCETTABILE IL COMPORTAMENTO INPS

Alcuni senatori appartenenti ai gruppi di PD, Scelta Civica, M5S e SEL, guidati dalla senatrice Puppato (PD), hanno presentato il 24 luglio scorso, un'interrogazione urgente ai Ministri per l'Integrazione, Kyenge, e del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giovannini, sulla grave pratica discriminatoria in materia di accesso alle prestazioni assistenziali posta in essere dall'Inps nei confronti di cittadini stranieri invalidi o portatori di handicap, aventi i requisiti di legge per conseguire la pensione di inabilità, l'indennità di accompagnamento

l'indennità di frequenza ed altre previdenze analoghe per persone sorde, cieche eccetera.

“E' in atto una grave pratica discriminatoria in materia di accesso alle prestazioni assistenziali posta in essere dall'Inps nei confronti di cittadini stranieri invalidi o portatori di handicap”, scrivono.

L'Inps continua, infatti, a circoscrivere la possibilità di conseguire tali previdenze alla titolarità di un permesso di soggiorno di lungo periodo. Tale limitazione è stata da tempo eliminata dall'ordinamento a seguito dell'intervento della Corte costituzionale, che con le sentenze n. 306 del 2008, n. 187 del 2010 e n. 329 del 2011, ne ha sancito l'illegittimità ravvisando la violazione del principio di non discriminazione di cui all'art. 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In linea con tale intervento, consolidato dalle analoghe censure mosse dalla Corte costituzionale anche agli interventi legislativi di rango regionale volti a restringere ai soli titolari di carta di soggiorno (oggi permesso di soggiorno CE di lungo periodo) l'accesso alle provvidenze pubbliche.

Numerose altre pronunce, sia di legittimità che di merito, hanno poi ampiamente confermato che il titolo di soggiorno di lunga durata non è presupposto necessario per godere delle previdenze sociali in favore degli invalidi, essendo a ciò sufficiente che il richiedente abbia una situazione stabile in Italia, con la sola esclusione delle ipotesi di soggiorno meramente episodico o di breve durata.

Inoltre il patto di New York (adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966, ratificato dall'Italia e reso esecutivo con legge 25 ottobre 1977, n. 881) e la convenzione OIL n. 143/1975 vietano qualsiasi differenziazione del trattamento dei lavoratori. La stessa regola è ribadita esplicitamente nell'ordinamento italiano dall'art. 41, comma 3, della legge 6 marzo 1998, n. 40.

Una recentissima ordinanza del tribunale di Pavia del 12 luglio 2013, in accoglimento di un ricorso antidiscriminazione presentato da una cittadina salvadoregna in rappresentanza del figlio disabile e da ASGI e Avvocati per niente onlus, ha riconosciuto il carattere discriminatorio posto in essere dall'Inps nel continuare a non dare effettiva attuazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 329 del 2011 ed ha persino ordinato all'Inps di modificare le indicazioni inserite sul sito internet istituzionale in ordine ai requisiti di accesso alle indennità.

Ciò nonostante l'Inps continua a negare i trattamenti assistenziali. A fronte di tale illegittimo diniego di assistenza a soggetti svantaggiati stabilmente e regolarmente residenti nel nostro Paese, l'ordinamento nazionale consente indubbiamente il ricorso ai giudici del lavoro, che nel rispetto del principio di non discriminazione sistematicamente annullano i dinieghi, ma la tempistica delle loro decisioni è purtroppo incompatibile con le esigenze di vita dei ricorrenti.

“Il comportamento dell'Inps è inaccettabile e non può più essere tollerato”, dicono i senatori, e chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e necessario attivarsi, per quanto di competenza e in attuazione della giurisprudenza costituzionale, per una rapida e definitiva risoluzione della problematica”.

CIE

CIE. UN'ESTATE DIFFICILE

E' stata un'estate più difficile di altre nei Cie. Le rivolte si sono susseguite. Ci sono stati feriti e c'è pure scappato il morto. Ma è stata anche un'estate che ha visto la chiusura, seppure temporanea, di alcuni di essi, come a Modena e Crotone, segno che la situazione è al limite. Perfino il ministero dell'Interno ha dovuto prendere atto e ha tenuto una riunione di tutti i responsabili dei centri per fare il punto della situazione. E' impossibile sintetizzare in questa pagina tutti i fatti accaduti, tanti durante la nostra pausa estiva, e tutte le prese di posizione, ma qualcosa vogliamo ricordare.

MODENA. CHIUSO TEMPORANEAMENTE IL CIE LA CGIL: "UN IMPORTANTE RISULTATO"

Chiuso, seppure temporaneamente, da metà agosto il Cie di Modena, a seguito della decisione assunta dal Prefetto di operare la chiusura della struttura per ragioni di ristrutturazione.

Scrivono la Cgil dell'Emilia Romagna e di Modena, la Fp Cgil regionale e modenese, il Centro Lavoratori Stranieri Cgil di Modena: "E' un risultato importante per ottenere il quale la Cgil si è battuta in questi mesi, insieme al rilevante impegno di Parlamentari e Istituzioni locali, delle Associazioni e del Garante regionale dei diritti dei detenuti. Tutti impegnati a denunciare le inaccettabili condizioni di gestione dei trattenuti e della struttura, oltre alle gravi problematiche riferite ai lavoratori alle dipendenze del Consorzio gestore, L'Oasi".

La scelta della chiusura è maturata dopo il cambio ai vertici della Prefettura modenese, "e perciò va dato atto al nuovo Prefetto Michele Di Bari di avere finalmente sbloccato una situazione da tempo giudicata insostenibile. Ma, soprattutto, frutto della lotta sindacale che le lavoratrici e i lavoratori hanno sostenuto, con 11 giorni di sciopero nell'ultimo anno, per la tutela dei loro diritti, ma anche per la tutela delle condizioni dei trattenuti. E' grazie anche a loro, alla Funzione Pubblica e alla Cgil che il <caso Cie> di Modena è emerso".

Ora l'impegno della Cgil è rivolto alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che operano alle dipendenze del consorzio gestore.

"E' notizia di questi giorni anche la decisione del Prefetto di Milano di stoppare l'affidamento dell'appalto al medesimo consorzio, ritenendo la Prefettura di Milano non congrua l'offerta di 29 euro giornalieri presentata da L'Oasi", informa la Cgil. "La gara d'appalto di Milano mette per altro di nuovo in evidenza quanto da tempo denunciato dalla Cgil, e a suo tempo oggetto di un esposto alla Procura di Bologna, riferito alla insostenibilità della base d'asta indicata dallo stesso Ministero: quasi la metà della cifra minima necessaria per retribuire regolarmente i lavoratori e garantire la corretta gestione della struttura, in particolare per quanto attiene la condizione dei trattenuti, a partire da quella di natura igienico-sanitaria".

"Rimane la positività di una scelta, quella relativa alla

chiusura di Modena, seppure con motivazioni di natura temporanea, che per altro si aggiunge a quella analoga decisa per Bologna all'inizio del mese di marzo c.a. ed ancora in atto, seguita dall'annullamento della convenzione per inadempienze da parte del soggetto gestore, sempre il Consorzio L'Oasi".

Per la Cgil le due chiusure devono rappresentare l'occasione per una profonda riflessione sulla normativa vigente nel nostro paese sulla identificazione e trattenimento, finalizzati alla espulsione coatta degli immigrati irregolari.



*Immagine da Cronache di ordinario
razzismo*

CHIUSO ANCHE IL CIE DI CROTONE

Chiuso anche il Cie di Isola Capo Rizzuto, vicino a Crotone. Dopo la morte avvenuta il 10 agosto in circostanze ancora non chiarite di un trattenuto, il marocchino 31enne Moustapha Anaki, è scoppiata una rivolta che ha portato alla totale inagibilità del centro e quindi alla sua chiusura.

NEW YORK TIMES. CIE COME CARCERI

Per il New York Times i Cie sono come le carceri. Lo ha scritto quest'estate in un'edizione domenicale.

CIE GRADISCA D'ISONZO. CHIUDERLO

Si moltiplicano gli appelli per la chiusura del CIE di gradisca d'Isonzo, le cui gravi condizioni di degrado sono all'origine delle continue rivolte che si susseguono. Durante una di queste due detenuti sono caduti dal tetto.

CARA

BARI. ESPOSTO CONTRO IL CARA

Un esposto sulla «palese violazione dei diritti umani» delle persone che si trovano ospiti presso il Centro di accoglienza Richiedenti Asilo di Bari-Palese (Cara). E' stato depositato agli inizi di agosto negli uffici della Procura di Bari. Denuncia sovraffollamento e tempi troppo lunghi per l'esame delle domande d'asilo. Sottoscrivono l'esposto la Cgil di Bari, i Padri Comboniani di Bari, l'Associazione «Saro Wiwa», l' Acli regionale, l'associazione Abusuan e l'Arci. Nell'esposto i denunciati affermano che il Cara di Bari-Palese, tra i sette presenti in Italia, ha una capienza di 744 posti suddivisi in 124 moduli prefabbricati, ma ne ospita il doppio.

GIURIDICA

LE NOVITÀ DELLA LEGGE LAVORO

La legge 9 agosto 2013 n. 99, di conversione del cosiddetto "Decreto Lavoro", pubblicata il 22 agosto 2013, introduce alcune modifiche al Testo Unico immigrazione (d.lgs. n. 286/98) su diversi argomenti.

Come già riferito in prima pagina, finalmente estende anche agli studenti stranieri di Paesi terzi che abbiano conseguito in Italia la laurea triennale ovvero la laurea specialistica la possibilità di proroga per un ulteriore anno del soggiorno in Italia e di conversione del permesso di soggiorno in motivi di lavoro, in caso di reperimento di un'occupazione entro questo termine. Finora tale possibilità era limitata agli stranieri che conseguivano in Italia il dottorato o master universitario di secondo livello.

Modifica anche parzialmente quanto previsto relativamente alle procedure e modalità previste per l'emersione del 2012. Prevede che al cittadino di Stato terzo cui la domanda di emersione presentata da parte del datore di lavoro sia stata rigettata per cause imputabili esclusivamente a quest'ultimo, ma che rispetto alla quale sia stata verificata la sussistenza del rapporto di lavoro, possa essere ugualmente rilasciato un permesso di soggiorno per attesa occupazione oppure un permesso di soggiorno per lavoro, in caso di richiesta di assunzione di un nuovo datore di lavoro. Lo stesso è previsto nei casi in cui sia cessato il rapporto di lavoro oggetto di dichiarazione di emersione prima che questa sia stata definita.

Prevede, inoltre, che il contingente di stranieri ammessi in Italia ai fini della frequenza di corsi di formazione professionale ovvero dello svolgimento di tirocini formativi sarà fissato su base triennale mediante decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Assegna, infine, ulteriori finanziamenti al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.



18ENNI NATI E RESIDENTI IN ITALIA CITTADINANZA PIÙ FACILE

Sono in vigore le norme in materia di semplificazione del procedimento di acquisto della cittadinanza italiana per lo

straniero nato in Italia e ivi residente fino al compimento del 18° anno di età. Con le nuove norme al richiedente non potrà essere imputata la mancanza dell'effettiva sussistenza del requisito di presenza legale ed iscrizione anagrafica ininterrotta in Italia dal momento della nascita e fino al compimento della maggiore età, qualora questa sia imputabile ad eventuali inadempimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della Pubblica Amministrazione, purchè possa comunque dimostrare l'effettiva continuativa presenza in Italia con idonea documentazione (ad es. pagelle scolastiche, certificazioni di vaccinazioni sanitarie, ecc.). Previsto anche l'obbligo per gli ufficiali di stato civile di comunicare agli interessati, nei sei mesi precedenti il compimento della maggiore età, la possibilità di esercitare il diritto all'acquisto della cittadinanza per beneficio di legge entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza di tale comunicazione, il diritto all'acquisto della cittadinanza può essere esercitato anche dopo la scadenza di detto termine.

VIOLENZA DOMESTICA ALLE VITTIME PERMESSO DI SOGGIORNO

Sono in vigore le disposizioni del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 ("Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonchè in tema di protezione civile e di commissariamento delle province"). Il decreto dovrà essere convertito entro due mesi.

L'art. 4 del decreto-legge prevede l'inserimento del T.U. immigrazione (d.lgs. n. 286/98) di una nuova norma, l'art. 18 bis, per la tutela degli stranieri vittime di violenza domestica. La norma prevede la possibilità del rilascio di un permesso di soggiorno a favore delle vittime di violenza domestica, nei casi in cui, nel corso di operazioni di polizia o di indagini o procedimenti per taluni reati commessi in ambito di violenza domestica, siano accertate situazioni di violenza o di abuso nei confronti di una vittima straniera ed emerga un concreto e attuale pericolo per l'incolumità di quest'ultima come conseguenza della scelta di sottrarsi alla violenza o per effetto delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini. Il permesso può essere rilasciato dal questore, su proposta o su parere favorevole del procuratore della Repubblica. Un'ipotesi alternativa è quella in cui situazioni di violenza a danno della vittima straniera emergano nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali. In tal caso, la sussistenza degli elementi e delle condizioni per procedere al rilascio del permesso di soggiorno è valutata dal questore sulla base della relazione presentata dai servizi sociali.

AUTOCERTIFICAZIONE. ANCORA NO

E' stato prorogato al 31 dicembre 2013 il termine per l'utilizzazione da parte dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia delle dichiarazioni sostitutive dei certificati ai fini dei procedimenti disciplinati dal Testo Unico sull'immigrazione (ad esempio procedimenti per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno).

GIURIDICA

MINORI. RATIFICATA CONVENZIONE

Su proposta dei Ministri degli Affari Esteri, Emma Bonino, della Giustizia, Annamaria Cancellieri e per l'Integrazione, Kashetu Kyenge, il Consiglio dei Ministri ha votato un disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. La Convenzione fissa come criterio principale per l'individuazione dell'autorità competente ad emettere le misure di protezione (salve alcune limitate eccezioni) il luogo di residenza abituale del minore, ove si radicano i suoi interessi e il suo ambiente piuttosto che la sua nazionalità, un passo in avanti rispetto alla precedente Convenzione dell'Aja del 1961, che disciplinava la medesima materia in maniera più formale.

Le misure di protezione riguardano, in particolare, la responsabilità genitoriale, il diritto di affidamento, la tutela, la rappresentanza del minore, il suo collocamento in una famiglia di accoglienza o altra assistenza legale, nonché l'amministrazione dei beni del minore.

Viene introdotto il principio generale del riconoscimento automatico delle misure di protezione adottate dalle autorità di uno Stato contraente, che dovranno essere riconosciute "di pieno diritto" negli altri Stati contraenti, salvo alcune eccezioni, tra le quali quella relativa al riconoscimento delle decisioni di affidamento extrafamiliare del minore o la sua assistenza legale.

PROROGA PER CONVERSIONE DI CARTE DI SOGGIORNO DI ALTRI STATI UE

Con la Circolare congiunta Interno/Lavoro n. 4119 del 28 giugno 2013 sono stati prorogati alle ore 24 del 31 dicembre 2013 i termini per la presentazione delle istanze per fare entrare in Italia lavoratori formati all'estero (D.P.C.M. 13 marzo 2012) e per la presentazione delle domande di conversione dei permessi per lungo soggiornanti rilasciati da altro Stato UE diverso dall'Italia in permesso di soggiorno per lavoro subordinato ovvero per lavoro autonomo (D.P.C.M. 16 ottobre 2012).

CARTA ACQUISTI SPERIMENTALE. VARIE LE VIOLAZIONI DEL DIRITTO

Avviata luglio la sperimentazione in alcuni comuni (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona) di un nuovo beneficio sociale per i meno abbienti denominato "carta acquisti sperimentale", da affiancarsi alla carta acquisti "ordinaria",

L'esclusione dei cittadini stranieri di Paesi terzi non membri UE dal beneficio della 'carta acquisti sperimentale', con le sole eccezioni dei cittadini di altri Stati membri UE e loro familiari, dei lungosoggiornanti e dei rifugiati e titolari della protezione sussidiaria,

configura diversi profili di violazione di accordi internazionali, del diritto dell'Unione europea e del diritto costituzionale.

VIOLENZA SULLE DONNE: L'ITALIA RATIFICA LA CONVENZIONE DI ISTANBUL

L'Italia ha ratificato a giugno la Convenzione europea sulla prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. E' il quinto Paese a farlo. Per entrare in vigore, e' necessaria la ratifica di dieci Paesi, di cui almeno otto membri del Consiglio d'Europa.

Sin dal Preambolo si chiarisce che la violenza maschile perpetrata nei confronti delle donne è da intendersi come una grave violazione dei diritti umani che impone la definizione di una strategia specifica di contrasto e prevenzione fondata sulla tutela dei diritti fondamentali delle vittime di reato e sull'adozione di misure di sensibilizzazione e di politiche volte a promuovere l'uguaglianza sostanziale delle donne.

UN'ORDINANZA PER ACCEDERE AL CONCORSO

Con la Legge Europea 2013 da poco pubblicata, che consente dal 4 settembre l'accesso al pubblico impiego ai cittadini lungosoggiornanti di Paesi terzi, vicende simili a quella di cui parliamo più sotto non si verificheranno più, come riferiamo in prima pagina.

E' stata necessaria un'ordinanza cautelare del giudice del lavoro del Tribunale di Milano per ammettere una lungosoggiornante albanese all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro. Era stata esclusa perché la professione di consulente del lavoro in Italia è riservata ai soli cittadini italiani o italiani appartenenti ai territori non uniti politicamente all'Italia ovvero ai cittadini di Stati dell'Unione europea o di Stati terzi nei cui confronti vige una condizione di reciprocità, non sussistente con l'Albania.

LA CROAZIE NELL'UNIONE EUROPEA IN ITALIA LIMITI ALL'ACCESSO AL LAVORO

Dal 1 luglio 2013 la Croazia è entrata a far parte dell'Unione europea, diventandone il 28° Stato membro. L'Italia ha deciso di avvalersi della possibilità di applicare misure nazionali per disciplinare l'accesso dei cittadini croati al proprio mercato del lavoro, come previsto dal trattato di adesione. Pertanto i lavoratori croati potranno fare ingresso in Italia per lavoro solo se appartengono alle seguenti categorie: lavoratori domestici (colf, badanti, babysitter ecc.); lavoratori stagionali dei settori agricoltura e turismo; infermieri professionali, dirigenti, sportivi professionisti, circensi, marittimi, artisti, ballerini, musicisti o altri lavoratori elencati nell'articolo 27 comma 1 del d.lgs. 289/1998 (testo unico sull'immigrazione), esclusi docenti universitari, interpreti e traduttori; ricercatori; lavoratori altamente qualificati. Le limitazioni non si applicano al lavoro autonomo.

GIURIDICA

TUTELA RAFFORZATA IN PRESENZA DI LEGAMI FAMILIARI

di M. Elisabetta Vandelli

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 202 del 18 Luglio 2013 ha affermato il principio per cui, nel rigettare la richiesta di rilascio di permesso di soggiorno, si debba tenere conto dei legami familiari dello straniero in Italia, con particolare riguardo alla tutela dei figli minori. Infatti la Corte ha dichiarato l' illegittimità costituzionale dell'art. 5 comma 5 D.Lgs n. 286/98 nella parte in cui prevede che la valutazione discrezionale in esso stabilita si applichi solo allo straniero che "ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare" o al "familiare ricongiunto", e non anche allo straniero "che abbia legami familiari nel territorio dello Stato".

In altri termini con questa decisione si fanno rientrare tra i beneficiari della tutela rafforzata dalla legge **tutti coloro che vivono in Italia con una famiglia, indipendentemente dalla tipologia di permesso di soggiorno** di cui dispongono e dalla natura del soggiorno. Prima di questa sentenza, il principio operava, invece, solamente nei confronti degli stranieri che avevano fatto in ingresso in Italia e soggiornavano per motivi di ricongiungimento familiare.

In precedenza, infatti, soltanto per i cittadini stranieri che si trovavano nelle suddette condizioni, la decisione sull'allontanamento dal territorio nazionale era subordinata a una valutazione discrezionale della pubblica amministrazione, che doveva tenere conto della durata del soggiorno, del grado di inserimento dello straniero e dei suoi legami familiari. Diversamente veniva applicato dalle Pubbliche Amministrazioni un automatismo ostativo alla permanenza sul territorio italiano per gli stranieri che non avevano esercitato il diritto al ricongiungimento familiare o la coesione.

Questo comportava un' irragionevole disparità di trattamento tra cittadini che avevano esercitato il ricongiungimento familiare e cittadini che non avevano esercitato tale opzione **ma che comunque avevano tutta la famiglia in Italia** e che con essa avevano stabili e solidi rapporti. In altri termini si veniva a creare una illegittima **compromissione di diritti fondamentali** legati alla tutela della famiglia e soprattutto dei minori, in violazione sia degli artt. 2, 3, 29, 30 e 31 Cost., sia dell'art. 8 della Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo e le libertà fondamentali firmata a Roma nel 1950.

La tutela della famiglia e dei minori assicurata dalla Costituzione e dalle leggi, infatti, implica che ogni decisione sul rilascio o sul rinnovo del permesso di soggiorno di chi abbia legami familiari in Italia debba fondarsi su una attenta ponderazione della pericolosità concreta e attuale dello straniero condannato, senza che il permesso di soggiorno possa essere negato automaticamente, in forza del solo rilievo della subita condanna per determinati reati. Questo perché ogni decisione che colpisce uno dei soggetti appartenenti ad

un nucleo familiare finisce per ripercuotersi anche sugli altri componenti della famiglia e il distacco da essa, specie in presenza di figli minori, è decisione troppo grave perché sia rimessa in forma generalizzata e automatica a presunzioni di pericolosità assolute, stabilite con legge, e ad automatismi procedurali, senza lasciare spazio ad un circostanziato esame della situazione particolare dello straniero interessato e dei suoi familiari.

DALLE PUBBLICAZIONI DELLE NOZZE ESCLUSO REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

di M. Elisabetta Vandelli

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 32859 del 29.07.2013, ha precisato che non commette reato, e non può essere espulso, l'immigrato trovato senza permesso di soggiorno che sta per sposarsi con un'italiana. Tale decisione ha ritenuto **legittima** la permanenza di un extracomunitario nel territorio dello Stato, pur in mancanza di documenti validi, **quando siano in corso le pubblicazioni del matrimonio.**



Posto che "il matrimonio con una cittadina italiana avrebbe consentito all'imputato la legittima permanenza nel nostro Paese, come dimostrato dal permesso di soggiorno per questo rilasciato in suo favore dal Ministero degli interni successivamente alle nozze, in ragione proprio dell'intervenuto vincolo matrimoniale con la cittadina italiana (...)", la Cassazione ha riconosciuto che la circostanza del matrimonio integrasse **una causa di giustificazione**. Nello specifico si tratta della **causa di giustificazione dell'esercizio di un diritto (del diritto a contrarre matrimonio)**. La Corte ha, dunque, accolto i motivi del ricorso del cittadino straniero ritenendo che si trovasse legittimamente nel nostro Paese per esercitare il diritto a contrarre matrimonio con una cittadina italiana, con serietà di intenti dimostrata dal suo successivo comportamento.

Infine occorre rilevare che la libertà di contrarre matrimonio costituisce un diritto fondamentale della persona riconosciuto **anche dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (art. 16)**, dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (art. 12) e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 9)

Pertanto, poiché il cittadino extracomunitario ha fatto ingresso e si trattiene nel territorio italiano al fine di esercitare un diritto riconosciuto dall'ordinamento (quale quello a contrarre matrimonio), non viola l'art. 10 bis d.lgs 286/1998 anche se non in possesso dei documenti validi per tale ingresso e per il successivo trattenimento.

GIURIDICA

SITI WEB INCITANTI ALL'ODIO RAZZIALE SÌ ALLA FATTISPECIE ASSOCIATIVA

di *Ciro Spagnolo*

La Corte di Cassazione ribadisce il proprio orientamento secondo cui la "comunità virtuale in internet" è idonea strutturalmente a configurare una fattispecie associativa ove possano essere riscontrati requisiti di stabilità e di organizzazione nella regolamentazione delle comunicazioni sul web, dettata da un responsabile, e l'elemento soggettivo della partecipazione all'associazione, quando gli aderenti al gruppo vengono edotti e condividono le finalità del gruppo medesimo. In sostanza il minimum organizzatorio necessario ad integrare l'associazione a delinquere si modula in maniera specifica per le realtà associative c.d. 'in rete' (chat, Blog, virtual communities), non potendosi per tali strutture ricercare quella fisicità di contatti tra i partecipi tipica dell'associazione a delinquere di tipo 'classico'.

Lo ribadisce con la sentenza n. 33179/2013 con la quale ha rigettato il ricorso presentato da indagato per partecipazione ad associazione finalizzata all'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (art. 3 c. 3 della legge n. 654/1975) avverso ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice dal Tribunale della Libertà di Roma. L'indagato, che gestiva un sito web all'origine della vicenda, ha messo in discussione la configurabilità del reato con due motivazioni: 1) l'inosservanza ed erronea applicazione della legge penale e di altre norme giuridiche in quanto reato commesso all'estero per la cui procedibilità è necessaria la richiesta del ministro della Giustizia, "atteso che il sito internet è di proprietà statunitense e la legge di quella Nazione consente anche la diffusione di idee razziste in nome della libertà di espressione"; 2) l'inosservanza ed erronea applicazione anche dell'art. 3 c. 3 della legge n. 654/1975, "in quanto l'indagato quale coordinatore di un forum o blog si limitava, al pari di un direttore o redattore di una pubblicazione di carta stampata ad organizzare il sito e le sue adesioni, mettendo gli articoli degli aderenti e i commenti dei visitatori del sito, su delega del proprietario statunitense, senza che vi fosse alcuna struttura al di fuori del sito internet, dotata dei requisiti necessari alla configurazione del reato".

Circa la sua configurabilità, la Corte afferma che il reato contestato è "un reato di pura condotta, consistente nella propaganda razzista o nella istigazione a commettere atti di discriminazione razzista, che si perfeziona indipendentemente dalla circostanza che la propaganda o l'istigazione siano raccolte dai destinatari. Ed è anche delitto con dolo generico, integrato dalla mera coscienza e volontà di propagandare idee razziste o di istigare alla discriminazione razzista".

Per la Corte non sussiste il dubbio "che costituisce un'associazione a delinquere finalizzata all'incitamento ed alla violenza per motivi razziali, etnici e religiosi, anche una struttura come quella evidenziata agli atti, la quale

utilizzava la gestione del blog per tenere i contatti tra gli aderenti, fare proselitismo, anche mediante diffusione di documenti inneggianti al razzismo, programmare azioni dimostrative o violente, raccogliere elargizioni economiche a favore del forum, censire persone o episodi ('traditori' e 'delinquenti italiani', perché avevano operato a favore dell'uguaglianza e dell'integrazione degli immigrati)".

Ritiene pure infondata la "pretesa assimilazione del ruolo dell'indagato a quello del direttore di un giornale e della sua non responsabilità per i contenuti delle comunicazioni scambiate attraverso il blog" (peraltro, con altre sentenze, la Corte ha già stabilito che il blog non rientra nella definizione di carta stampata).

Non rileva, infine, per la Corte "che il sito internet-madre sia stato costituito da tempo all'estero". La competenza territoriale si determina in relazione al luogo in cui si svolgono le attività criminose, "ossia il luogo ove si sia manifestata l'operatività dell'associazione, piuttosto che il luogo in cui si è radicato il pactum sceleris". La Corte richiama con il quale "ha affermato che il giudice italiano è competente a conoscere della diffamazione compiuta mediante l'inserimento nella rete telematica Internet di frasi offensive e/o immagini denigratorie, anche nel caso in cui il sito web sia stato registrato all'estero, purché l'offesa sia stata percepita da fruitori che si trovano in Italia".

INSULTI E VIOLENZE PER IL COLORE DELLA PELLE GIUSTIFICANO L'AGGRAVANTE DELL'ODIO RAZZIALE

di *Ciro Spagnolo*

Con la sentenza n. 25870/2013, depositata il 12 giugno 2013, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'imputato contro la condanna della Corte di Appello di Perugia per i reati di ingiuria e violenza privata e di ingiuria continuata, tutti con l'aggravante dell'odio razziale, commessi nei confronti di un ragazzo di origine nigeriana. Nel 2006 il ragazzo, al termine di una partita, "era stato schernito" dall'imputato, all'epoca minorenne, "e fatto oggetto di sputi e poi portato a forza e costretto a restare nel locale docce, con i rubinetti aperti, mentre in precedenza, nel corso dell'anno scolastico, era stato abitualmente apostrofato con espressioni quali <negro di merda>. In particolare, l'imputato, richiamando la sentenza 11590/2010 della stessa Corte, aveva contestato l'aggravante dell'odio razziale in quanto le ingiurie antecedenti all'episodio dello spogliatoio non sarebbero state udite da terzi. "Invero", risponde la Corte, "non solo la sentenza ... richiamata... non richiede tale elemento", ma contro le argomentazioni dell'imputato c'è il "consolidato indirizzo di questa corte secondo cui l'aggravante è integrata quando l'azione si supporti, nell'accezione corrente, al pregiudizio manifesto di inferiorità di una razza, non essendo necessario che la condotta incriminata sia destinata o, quanto meno, potenzialmente idonea a rendere percepibile all'esterno -e quindi a suscitare- il riprovevole sentimento o, comunque, il pericolo di comportamenti discriminatori o di atti emulativi, anche perché ciò comporterebbe l'irragionevole conseguenza di escludere l'aggravante in questione in tutti i casi in cui l'azione lesiva si svolgesse in assenza di terze persone (Cass. 49694/2009, 38597/2009, 38591/2008)". E di non tutelare, quindi, la dignità della persona in quanto tale.